



Ci sono due espressioni che continuamente ricorrono nei testi che abbiamo ascoltato; l'immagine del cuore indurito, di chi cioè non si apre ad accogliere la novità della parola del Signore. Il testo del profeta ha dentro questo immagine di grande sofferenza e nello stesso tempo ridice e rilancia il tema della magnanimità di Dio. Ma il cuore indurito è anche tra i compaesani di Gesù, tra coloro che sono a Nazareth, perché addirittura provavano scandalo per il Signore, perché stava con loro come tutti, come sempre, forse era immaginato diversamente il Messia, allora già sappiamo tutto di Lui: "Non è il figlio del falegname?". Allora l'indurimento del cuore sembra venire addirittura legittimato, invece il cuore che si rende disponibile, questo sì, ed è ancora la grande possibilità di accogliere il dono e la grazia sorprendente e profonda dell'evangelo del Signore. E l'altra espressione che ricorre è l'entrare 'nel riposo di Dio', quando è mancato per primi, dice il testo che abbiamo ascoltato dalla lettera agli Ebrei, Dio lo rinnova oggi, attraverso le parole di Davide, come a dire che questo entrare è possibilità sempre data ai nostri giorni, ogni passaggio di

tempo della nostra vita è opportunità reale per entrare nel riposo di Dio, per avere dimora in una familiarità con Lui, per fare nostro il dono del Regno che oramai si è fatto presente in Gesù Signore. Quando ascoltiamo espressioni come queste credo che ci venga spontaneo dire anche solo per questo varrebbe la pena celebrare, ascoltare, ritornare in preghiera sulla ricchezza di queste parole, perché vediamo che non sono parole caduche, non sono linguaggi futili. No, dice il testo che la parola del Signore è viva, anzi, tagliente, come qualcosa che arriva al cuore quando tu davvero nella libertà l'accogli. Come ci piace poterti dire, Signore, stamattina siamo qui così con quest'animo, siamo persone povere, ma stiamo preparando così il cammino verso la pasqua che celebreremo nel tuo nome. Per questo imploriamo: Fa' che il nostro cuore non si indurisca mai, Signore.

27.02.2016

SABATO DELLA II SETTIMANA DI QUARESIMA

Messa nel giorno:

LETTURA

Lettura del profeta Isaia 6, 8-13

In quei giorni. / Isaia disse: / «Io udii la voce del Signore che diceva: “Chi manderò e chi andrà per noi?”. / E io risposi: “Eccomi, manda me!”. / Egli disse: “Va’ e riferisci a questo popolo: / Ascoltate pure, ma non comprenderete, / osservate pure, ma non conoscerete. / Rendi insensibile il cuore di questo popolo, / rendilo duro d’orecchio e acceca i suoi occhi, / e non veda con gli occhi / né oda con gli orecchi / né comprenda con il cuore / né si converta in modo da essere guarito”. / Io dissi: “Fino a quando, Signore?”. Egli rispose: / “Fino a quando le città non siano devastate, / senza abitanti, / le case senza uomini / e la campagna resti deserta e desolata”. / Il Signore scaccerà la gente / e grande sarà l’abbandono nella terra. / Ne rimarrà una decima parte, / ma sarà ancora preda della distruzione / come una quercia e come un terebinto, / di cui alla caduta resta il ceppo: / seme santo il suo ceppo».

SALMO

Sal 25 (26)

® *Signore, amo la casa dove tu dimori.*

Scrutami, Signore, e mettimi alla prova,
raffinami al fuoco il cuore e la mente.
La tua bontà è davanti ai miei occhi,
nella tua verità ho camminato. ®

Non siedo con gli uomini falsi
e non vado con gli ipocriti;
odio la banda dei malfattori
e non siedo con i malvagi. ®

Giro attorno al tuo altare, o Signore,
per far risuonare voci di lode
e narrare tutte le tue meraviglie.
Signore, amo la casa dove tu dimori
e il luogo dove abita la tua gloria. ®

EPISTOLA

Lettera agli Ebrei 4, 4-12

Fratelli, si dice in un passo della Scrittura a proposito del settimo giorno: «E nel settimo giorno Dio si riposò da tutte le sue opere». E ancora in questo passo: «Non entreranno nel mio riposo!». Poiché dunque risulta che alcuni entrano in quel riposo e quelli che per primi ricevettero il Vangelo non vi entrarono a causa della loro disobbedienza, Dio fissa di nuovo un giorno, oggi, dicendo mediante Davide, dopo tanto tempo: / «Oggi, se udite la sua voce, / non indurite i vostri cuori!».

Se Giosuè infatti li avesse introdotti in quel riposo, Dio non avrebbe parlato, in seguito, di un altro giorno. Dunque, per il popolo di Dio è riservato un riposo sabbatico. Chi infatti è entrato nel riposo di lui, riposa anch'egli dalle sue opere, come Dio dalle proprie. Affrettiamoci dunque a entrare in quel riposo, perché nessuno cada nello stesso tipo di disobbedienza.

Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore.

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Marco 6, 1b-5

In quel tempo. Il Signore Gesù venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono. Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì.